

GLI OLEOLITI NELL'ERBORISTERIA TRADIZIONALE E MODERNA

A cura di
Maurizio
Carturan



Per fare un oleolito, una volta raccolta la parte che mi interessa della pianta, la si mette dentro un recipiente che potrebbe anche essere di vetro, in modo che quando lo si espone ai raggi del sole possa percepire anche la luminosità e non solo gli altri aspetti dell'energia del Sole. Nel caso si voglia provare si possono usare anche vasi di argilla preservando il prodotto rispetto l'energia luminosa diretta.

Citazione dal n° 51 di Kemi Hathor:
"Fra tutti gli oli, quello di ricino è più specifico per il derma e le sue disfunzioni ed è quello maggiormente impiegato nella produzione di oleoliti in quanto alle sue funzioni particolari¹ aggiunge quelle dei prodotti erbacei con cui viene messo in contatto.

La tecnica spagirica di preparazione, pur non essendo singolare, deve essere

osservata con un certo scrupolo se si vogliono ottenere dagli oleoliti risultati sorprendenti e talvolta miracolosi."

L'operazione di raccolta va eseguita nel giorno canonico alla prima ora, il raccolto può poi essere aggiunto all'olio il giorno dopo (previo riposo della pianta all'ombra) oppure si può raccogliere nell'ottava ora e mettere subito in lavorazione.

Colte le parti della pianta che in quel momento interessano, si aggiunge l'olio alla pianta (con proporzioni variabili dal 30% al 45% di presenza della pianta) in un vaso chiuso ermeticamente, avendo cura che il livello dell'olio copra completamente la pianta e che vi sia un piccolo spazio per l'aria tra l'olio e il tappo. Il vaso di vetro con la sua miscela, viene esposto alla radiazione solare per la durata di una lunazione completa (o più lunazioni complete o almeno condotte fino ad una sigizie¹) avendo cura di ritirare il vaso durante la notte, per tenerlo lontano dai raggi lunari che sono sterilizzanti.

In questa operazione non viene sfruttato solo il calore del sole², che può portare il

¹ Sizie

le sizie noviluniche o pleniluniche che precedono l'inizio di ciascuna stagione, tracciando un quadro sintetico dei caratteri meteorologici del periodo che sta per iniziare...

² Domanda: La luce del sole non toglie i colori dai tessuti? Non toglie qualcosa anche al preparato in olio?

Talvolta viene detto che la luce del Sole scolorisce. Provate con l'olio di iperico, vedrete che almeno in questo caso non è vero. Potremmo comunque non desiderare l'effetto della luminosità del sole sul prodotto. In questo caso, come abbiamo già visto, anziché utilizzare un vaso di vetro soffiato trasparente, utilizzeremo un vaso di argilla.

Poi ci sono tanti tipi di argilla. Per esempio c'è l'argilla rossa che è marziana e ha un contenuto di ferro. C'è l'argilla verde che è Venusina o Gioviniana. C'è l'argilla bianca che è la più pura perché non ha quasi metalli in tracce e si presenta semplicemente come un silicato di alluminio. Chiaramente se un vaso fatto di un'argilla che è relativa all'archetipo della pianta da lavorare sarà meglio di un altro. (Vedremo poi come questa

vaso anche oltre i 50° nei mesi estivi, ma anche le radiazioni elettromagnetiche solari per tutta la durata di una lunazione, ove in questo caso la Luna fissa i tempi ed il Sole, fonte principale di elettromagnetismo e quindi di vita, presta la sua potenza per fondere ed esaltare i due magnetismi particolari, quello dell'olio e quello della pianta.

Dopo 28 giorni, l'olio viene filtrato dai residui della pianta i quali vanno torchiati a fondo, fino quasi a secchezza per quanto lo consente il residuo di olio, vengono posti in un recipiente di ghisa, messo a fuoco diretto e bruciato fino a che non si arrivi a cenere, il cui colore finale dipenderà dal contenuto dei minerali nella pianta. (sulla calcinazione si veda anche la lezione di "pratica di laboratorio").

Si deve ricordare di avere l'avvertenza di non superare la temperatura di sublimazione.

Quando le ceneri ancora bollenti si aggiungono poi all'olio, rimestando vigorosamente, e poi si lascia decantare per alcune settimane (di solito una lunazione). Man mano che i sali si depositano sul fondo del vaso l'olio acquista una trasparenza cristallina e si "mineralizza con i sali liposolubili"³. Ciò che si deposita sul fondo non va eliminato anche se all'apparenza è una melma di cenere e olio perché presenta molto spesso qualità che vanno al di là degli oli stessi. Un oleolito rosso⁴ di

suddivisione delle argille secondo i contenuti metallici sia estremamente riduttiva.)

Tutti questi dettagli non sono che finezze che vanno a perfezionare un lavoro che già di per sé ha una sua efficacia: l'iperico nella sua condizione peggiore qualcosa comunque fa sempre. Si tratta in questo caso di tirar fuori il meglio.

³ **Domanda: cosa significa liposolubili?** Significa che si sciolgono in olio. Esistono anche sali Idrosolubili (solubili in acqua) e sali solubili in alcool, sali che si sciolgono in alcool non è detto che si sciolgano anche nelle altre sostanze liquide e viceversa. Questo genera una differenza sottile tra i preparati spagirici in olio, in soluzioni idro-alcoliche o alcoliche, ecc

⁴ **Domanda: Ma l'olio di Iperico non è giallo?**
Quando voi vi trovate di fronte ad un boccettino con

iperico, che è antiflogistico per eccellenza, possiede un corpo di fondo che spalmato su piaghe putride può cicatrizzarle nel giro di poco tempo, indipendentemente dal tipo di piaga e dalla sua ampiezza, compiendo una vera e propria azione di cauterizzazione, che talvolta ha del prodigioso.

Nella tavola che segue diamo l'azione principale di 12 oleoliti con le applicazioni. Per maggiori approfondimenti sull'uso di queste piante sotto forma di oleoliti vedere *12 Oleoliti di Tradizione Alchemica*.

[Tavola dell'applicazione di 12 oleoliti.](#)

Si consiglia inoltre la lettura di "Il Serto di Iside" e di "Il Volo dei Sette Ibis" - Kemi - Milano.



Il tipo di olio impiegato può essere di per se importante:

L'olio di ricino (saturno)

scritto "Olio di Iperico" e vedete che è di colore giallo o arancione chiaro, voi avete la certezza matematica che quell'olio non contiene l'energia vitale dell'iperico. Perché se si prende dell'iperico fresco e lo si mette in qualsiasi tipo di olio, in qualsiasi condizione anche un quantitativo piccolissimo, l'olio si colora immediatamente di rosso. Quando l'olio è giallo, vuol dire che la pianta non è stata messa in infusione subito e ha fatto in tempo a perdere l'energia vitale (oltre che l'ipericina)

Proprietà:

Cheratoplastiche
 Cicatrizzanti
 Emollienti
 Nutrienti
 Protettive
 Vitaminizzanti
 Veicolanti

Vediamo che gli Antichi Egizi utilizzavano principalmente l'olio di ricino spremuto a freddo.

Però non esclusivamente. Usavano anche altri tipi di oli.

Oltre all'olio di oliva impiegato largamente dai Romani, uno degli oli che si trovano principalmente attivi sul piano energetico e anche utili dal punto di vista terapeutico per fare massaggi, ecc., è l'olio di mandorle.

L'olio di mandorle dolci (mercurio)**Proprietà:**

Emollienti
 Nutrienti
 Protettive
 Vitaminizzanti
 Veicolanti



Infatti molto spesso per ottenere l'effetto che ottiene la pianta dall'olio di ricino, ma per poterlo utilizzare per fare massaggi, dato che un oleolito spagirico è estremamente concentrato, si può diluire

in una certa percentuale in olio di mandorle, in modo da poter essere disponibile per grandi superfici e in modo da favorire l'effetto elettromagnetico rispetto quello biochimico. In quanto un oleolito di per sé non sarebbe da utilizzare su grandi superfici del corpo, ma su piccole aree riflesse⁵ (non parliamo di punti di agopuntura, ancora). Durante il secondo gruppo di lezioni, una lezione è dedicata all'apprendimento delle tecniche energetiche di utilizzo degli oleoliti, per ora si fa solo qualche accenno.

La lavorazione generalmente si tende a farla con l'olio di ricino, però per esempio per le piante solari si può usare benissimo olio di oliva spremuto a freddo, per le piante mercuriali olio di mandorle e così via. Quasi da tutti i semi si può ricavare olio.

La stessa lavorazione, che stiamo descrivendo, in Egitto poteva avvenire anche con un insieme di grassi animali e vegetali, in questo caso soprattutto con i fiori (il metodo dell'enfleurage francese viene probabilmente dalla lavorazione spagirica). Si otteneva un grasso con una tale profumazione che poteva essere utilizzato aromaterapeuticamente.

Abbiamo visto come il vaso viene esposto ai raggi solari per almeno una lunazione. Poi, prima di ritirarlo per una lunazione di riposo, per fermare il preparato lo si può esporre ai raggi lunari. In questo modo si impedisce la putrefazione e il formarsi di eventuali muffe. Si ottiene una sterilizzazione che in alchimia si fa appunto con i raggi lunari o eventualmente con l'argento spagirico. Se addirittura questa tecnica la usiamo alla fine della preparazione, quando il prodotto è finito, quasi lo "fermiamo" e gli

⁵ **Domanda: Anche sui punti riflessi?** Sì, sui punti riflessi, sulle zone riflesse e anche con altri sistemi che vedremo a suo tempo

impediamo successive modificazioni. Gli diamo **una memoria di un momento, fissiamo quella situazione magnetica che ha raggiunto**. Arrivati al culmine lunare, non si espone mai ai raggi lunari, in modo che non sia colpito dai raggi della Luna Calante. Questa operazione che abbiamo raccontato si compie in luna crescente e possibilmente quasi piena.

Alla fine del ciclo di lunazione, si filtra e si separa il liquido dal solido. Il liquido riposa. Il solido si torchia e in Luna Nera, possibilmente, il solido viene calcinato.

La calcinazione viene condotta nel seguente modo: si mette dentro il crogiolo il solido torchiato, si comincia ad accendere il fuoco e si alza la temperatura gradualmente fino a quando



non si vuole superare. Si mantiene questa temperatura per molte ore, a volte giorni se è olio.

Prima di ricongiungerle con il liquido bisognerebbe dinamizzare le ceneri attraverso la triturazione in un mortaio.

Quando la temperatura è ancora alta o riportando la cenere in temperatura dopo la triturazione e durante la stessa, si può rimettere le ceneri nell'olio. A questo punto si può fare i vari travasi in modo che i due insieme siano dinamizzati⁶ o semplicemente mischiare

⁶ Successivamente si sottopone il composto a una serie di scuotimenti (processo definito succussione), che con

energicamente per lasciar riposare varie volte ottenendo l'adattamento. In genere il periodo di riposo dura tre mesi, cioè per tre lunazioni.

Dopo almeno tre lunazioni, quando sta per tornar e la luna

nera, si filtra l'olio ricavando nuovamente le ceneri



intrise di olio. A questo punto si può ripetere l'operazione di calcinazione prima di ricongiungerli al liquido con le modalità della prima volta. Questa operazione dovrebbe avvenire da un minimo di tre ad massimo di sette volte, ovvero fino a quando il liquido non è più in grado di assorbire dei sali. Quello che resta l'Alchimista lo lascia sul fondo. Questo fondo nell'insieme secondo l'alchimia serve anche a "mantenere la memoria" ma come dicevamo può anche costituire una vera panacea.

Trattandosi di olio non vale il discorso che si farà per le quintessenze, le tinture e gli elixir, e la dinamizzazione può consistere in diversi travasi e in determinate permanenze dell'olio stesso in contenitori la cui forma-frequenza è relativa all'archetipo che si deve potenziare (Pellicano, cucurbita, ecc.).

una serie di 40-100 scosse "dinamizza" la sostanza, stimolandone il principio dinamico o, per essere più precisi, energizzando le forze farmacodinamiche latenti. In questo modo si finisce per influenzare la struttura elementare della materia.

Su questo argomento c'è un articolo che si intitola "Il suono voce di ogni dove" dove in realtà si parla dei vasi alchemici e della loro forma (Kemi Hathor n° 81). Il dottor Angelini diceva che troviamo spesso nei papiri egizi, "conserva il prodotto in vaso verde, conserva il prodotto in un vaso azzurro". Poi se si va a vedere questi vasi, non sono né verdi né azzurri e sono generalmente di argilla. Forse quel nome di colore potrebbe essere il nome di una frequenza relativa ad un archetipo come nell'alchimia tradizionale presso i costruttori di cattedrali erano noti e utilizzati i rapporti armonici nelle costruzioni di ogni genere. Per esempio potrebbe trattarsi dell'altezza del vaso, che di solito da un suono, infatti se voi prendete delle bottiglie e ci soffiate dentro esce un suono relativo alle altezze delle bottiglie. Quella è la nota che è data dall'altezza. Se prendiamo bottiglie di diverse altezze otteniamo suoni diversi. Se mettiamo un rimedio in una bottiglia di una certa frequenza quello è obbligato a risuonare con quella frequenza. Inserito un rimedio in un campo che se gli è affine lo si potenzia, viceversa lo si indebolisce. Così come enunciato dal Re Radiis di Al Kindi (ed. Mimesis - vedi libri).



Gli oleoliti possono essere impiegati con differenti tipi di applicazioni:

1. La prima applicazione possibile è quella **olfattiva**. Si può spalmare qualche goccia di oleolito sulla superficie del braccio o sulle mani e, continuando a respirare normalmente dal naso, si avvicina la parte unta ad ogni inspiro per allontanarla ad ogni espiro. Oppure si può applicare al centro del solco "nasolabiale" e/o sotto lo sterno (specie il pino nei casi di affezioni polmonari). Faremo notare per ora per inciso, come ogni applicazione di oleolito, se di pianta aromatica, è comunque una sorta di aromaterapia involontaria.

2. La seconda è **topica**: spandere solo sulla parte interessata (pruriti, eczemi, ecc.).

3. La terza è **zonale**:

1. Si spande su una "zona di proiezione cutanea" (o zona riflessa) dell'organo su cui si vuole operare (per esempio spandere lungo la linea interna scapolare e sottoscapolare per agire sul fegato). Sulle zone di proiezione cutanea è di estremo interesse il metodo Greenberg, di cui vi è qualche costoso testo in commercio.
2. Oppure spandere in modo topico direttamente sulla parte interessata e, per aumentare l'efficacia del trattamento, anche su quella simmetrica (per esempio ginocchio sx, ginocchio dx).
3. Spalmare sulla zona dell'organo interessato (Fegato, sul posto del fegato; Cuore, sul posto del cuore; Polmoni, sul posto dei polmoni) per "avvolgerlo magneticamente". Talvolta si usa volgarmente dire "fasciare il fegato con l'olio di iperico". È evidentemente un modo di dire perché il significato materiale della frase è "mettere olio di iperico sulla zona in

corrispondenza con il fegato". Il concetto di "fasciare" senza garze suggerisce però l'idea che questo olio protegga come una garza, ecc.

Con l'oleolito esiste inoltre la possibilità di fare **lavande vaginali o anali** (che spesso eliminano in breve tempo anche le emorroidi).

Anche **i gargarismi** sono consigliati e praticati.



Ma **l'utilizzo più interessante** è quello che fa uso del sistema energetico di cui parleremo in una lezione futura. Mediante questa tecnica si può **spandere l'oleolito solo su una zona energetica corrispondente all'esigenza, o lungo il percorso dei MO (vasi energetici egizi)**. Per esempio si può utilizzare la zona della nuca, che come vedremo nelle lezioni future interessa l'energia celeste, in molti casi di insonnia, isterismo, o altre disfunzioni dell'apparato neurologico e psichico. Si può utilizzare la zona della fascia renale e lombare qualora vi sia un calo energetico o la necessità di sostenere la parte terrestre dell'energia. Per esempio l'olio di iperico può essere applicato in questa zona per sostenere il paziente durante una sindrome influenzale, ecc. con l'utilizzo delle pomate da spalmare sui polmoni, cariche di oli essenziali si conosce oggi la funzione respiratoria di questa zona.

L'olio di pino o di timo possono tranquillamente svolgere la funzione biochimica necessaria con l'aggiunta della funzione elettromagnetica di attivazione dei punti corrispondenti all'archetipo di Gemelli (polmone), dove oltre alla zona toracica potrò spandere dolcemente l'olio anche sul pollice, sul polso nel lato interno radiale, e nell'incavo del gomito.

Tavola dell'applicazione di 12 oleoliti Tre indicazioni principali

	1° indicazione Applicazioni	2° indicazione Applicazioni	3° indicazione Applicazioni
Achillea Millefolium	Circolazione periferica	Antiinfiammatorio cutaneo	Piaghe
Achillea	applicare in zona + cavo popliteo	Applicare in zona	Applicare in zona
Betula Alba	Drenante Renale (cloruri, urea e acido urico)	Depurativo cutaneo (acne)	Stimolante delle surrenali
Betulla	zona lombare	applicare massaggiando circolarmente	zona lombare
Cratageus Oxyacantha	Cardiaco	Ipotensivante	Equilibrante neuropsichico
Biancospino	polsi lato volare + zona precordiale	polsi lato volare + zona dei polpacci	cavo del gomito + nuca mastoide + vertice del capo
Helichrysum Italicum	Espettorante	Antiinfiammatorio cutaneo	Ansia psico-respiratoria
Elicriso	Unghia del pollice + incavo del gomito + parte alta del torace	applicare in zona	Zona lombare + torace superiore + pianta del piede
Juniperus Communis	Digerente	Urogenitale	Antireumatico
Ginepro	Zona ombelicale + periombelicale	Zona inguinale + sovrapubica + lombare	Applicare in zona
Hypericum Perforatum	Scottature di ogni natura	Influenza	Drenante epatico
Iperico	Locale + nel punto simmetrico del corpo	Fascia renale + lombare + coccigea	Zona epatica + zona sottocostale destra
	1° indicazione Applicazioni	2° indicazione Applicazioni	3° indicazione Applicazioni
Lavandula Officinalis	Apparato gastrointestinale	Apparato genitale	Sedativo delle vie respiratorie
Lavanda	zona ombelicale + periombelicale	zona inguinale	zona delle tempie + centro del torace
Melissa officinalis	Stipsi	Simpatico e parasimpatico	Equilibrante neuropsichico
Melissa	zona sottocostale + sotto la rotula + incavo del piede	zona lombare + pianta del piede	cavo del gomito + nuca mastoide + vertice del capo
Plantago	Cutaneo e tegumentario	Dolori osteoarticolari	Antiinfiammatorio

Major			
Piantaggine	applicare in zona	applicare in zona	applicare in zona
Pinus Sylvestris	Balsamico - fluidificante bronchiale	Vago simpatico	Afrodisiaco
Pino	centro del torace + base del collo	pianta del piede	zona inguinale + fronte + tempie + coccige + nuca
Rosmarinus Officinalis	Cardiotonico	Ipertensivante	Epatoprotettore
Rosmarino	zona precordiale	zona lombare + precordiale + zona epatica	zona sottocostale destra + alluce destro + zona epatica
Thymus serpillum	Immunostimolante	Espettorante bronchiale	Stimolanti neuropsichiche
Timo	Quattro dita sopra il malleolo	Unghia del pollice + incavo del gomito + parte alta del torace	Pianta del piede + tempie + nuca
	1° indicazione Applicazioni	2° indicazione Applicazioni	3° indicazione Applicazioni